

Il vicepresidente del Cup commenta il rallentamento dell'iter di riconoscimento delle associazioni

La direttiva servizi premia gli albi

Orlandi: attività tipiche o riservate al sistema ordinistico

DI IGNAZIO MARINO

Sempre più ripida la salita per le associazioni di professionisti senza albo che hanno chiesto il decreto di accreditamento per partecipare alle piattaforme europee sulle professioni (quelle previste dalla direttiva sulle qualifiche). Intanto perché la disciplina contenuta nella recente direttiva servizi (ex Bolkenstein) stringe i cordoni per i cittadini europei che vogliono venire in Italia a esercitare una libera professione. E poi perché, con il provvedimento in questione, i sistemi regolatori e di libero scambio dei professionisti in Europa sono ora ampiamente sufficienti per ogni esigenza. E dunque nessun tavolo europeo sarà istituito fra vari organismi di rappresentanza per regolamentare un profilo non incardinato in un ordine già istituito. Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (il comitato unitario delle professioni), anche in qualità di componente del Cnel si occupato a lungo della controversa questione del riconoscimento. Assieme a *ItaliaOggi* commenta gli ultimi sviluppi.

Domanda. Orlandi, come legge questo supplemento di istruttoria che si sta concedendo il ministero della giustizia sull'accREDITAMENTO delle associazioni alle piattaforme Ue (si veda *ItaliaOggi* di ieri). I decreti sembravano, dopo un iter lungo due anni e mezzo, pronti per essere emanati?

Risposta. Intanto va detto che il ministero della giustizia deve scontare, sulle pratiche già definite, l'assenza del parere (obbligatorio) del Cnel. Sui primi nove riconoscimenti, gli unici istruiti in via definitiva del Cnel, si è verificata una spaccatura che ha impedito di rendere il parere. Dunque il ministero si trova nella ma-

teriale necessità di giustificare la circostanza, ove la evitasse rischierebbe una impugnativa amministrativa ed un annullamento dei Decreti, perlomeno per vizio di forma. Poi è intervenuta l'importante modifica alla Direttiva Qualifiche (recepita in Italia con il dlgs n. 206/2007) introdotta dall'ex Bolkenstein, che evidentemente comporta un doveroso e prudente supplemento istruttorio.

D. Quella sui servizi (ex Bolkenstein), secondo lei, come completa la direttiva qualifiche?

R. Su questo punto occorre fare molta chiarezza, perché la materia è specialistica e non sempre facilmente decifrabile. La ex Bolkenstein (Direttiva n. 123/2006 Ce) non può, intrinsecamente, contrastare l'originaria Direttiva Qualifiche (la n. 36/2005 Ce). Non può perché questo divieto è espressamente richiamato nella stessa ex Bolkenstein. Dunque possiamo affermare che le due Direttive completano il sistema di mutuo scambio e riconoscimento europeo. Però, se la Direttiva n. 123/2006 non contrasta con la precedente n. 36/2005, invece contrasta con il

recepimento (sbagliato) che di questa ultima Direttiva v e n n e fatto in Italia (dal Governo Prodi); possiamo perciò dire che il re-

cepimento della Direttiva n. 123/2006 (realizzata dal ministro Andrea Ronchi) corregge, anche se non del tutto, l'erroneo recepimento della precedente «Direttiva Qualifiche».

D. Con la Direttiva servizi sembra che chiunque venga in Italia dovrà sottoporsi alla valutazione di un ordine. È così?

R. Non si tratta di questo ma, più semplicemente, di riportare allo spirito originario, squisitamente europeo, il recepimento delle Direttive sul reciproco stabilimento: se vogliamo una Europa libera e moderna altro modo non c'è. Quando si applica una Direttiva è meglio evitare forzature e furbie estranee alla Direttiva stessa; del resto, proverbialmente, «Chi di Direttiva ferisce, di Direttiva perisce». Più nel dettaglio la norma che riporta ordine nel sistema è contenuta all'art. 8 del dlgs (n. 59/2010) di recepimento della ex Bolkenstein, che così recita: «Per professione regolamentata si intende un'attività professionale od un insieme di attività professionali, riservate o non riservate, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a) del dlgs n. 206/2007 (quest'ultimo è il recepimento della "Direttiva qualifiche", ndr)». E precisamente questo richiamo alle attività «regolamentate» (cioè esclusive) e «non regolamentate» (cioè tipiche), entrambe da ricondurre al sistema ordinistico, la chiave di volta che torna a chiudere un sistema che era stato slabbrato.

D. Il combinato delle due direttive qualifiche+servizi annulla l'esigenza delle piattaforme?

R. L'esigenza di creare piattaforme specifiche, a questo punto, pare davvero tramontata. I sistema regolatori e di libero scambio dei professionisti in Europa sono ora ampiamente sufficienti per ogni esigenza.

Dunque io credo che piattaforme non se ne faranno. Del resto, anche prima dell'approvazione della ex Bolkenstein nessuna piattaforma professionale europea aveva visto la luce, a dimostrare come non fosse quella una strada agevole. Oggi ancor meno da preferire, visto che il legislatore europeo, con la ex Bolkenstein, ha costruito un'autostrada.



Roberto Orlandi

Inarcassa in aiuto degli iscritti colpiti dal sisma

Il consiglio di amministrazione Inarcassa (l'ente di previdenza degli architetti e degli ingegneri) ha deliberato una serie di facilitazioni per i professionisti residenti nelle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009: le obbligazioni contributive sospese dovranno essere saldate in un periodo massimo di dieci anni, a partire dal 30 gennaio 2011; è posticipata al 30 settembre 2010 la scadenza entro la quale si può presentare specifica istanza, in carta libera, per l'accesso al piano ra-

teale di pagamento, con rate semestrali posticipate senza interessi.

Resta fermo che, in caso di pensionamento,

il debito contributivo oggetto di rateazione debba essere preventivamente saldato.

Sarà Inarcassa stessa a prendere contatto con gli associati che abbiamo inoltrato richiesta entro il termine precedentemente stabilito del 30 giugno 2010, inviando informative personalizzate in merito ai nuovi piani di ammortamento.

